



Sessant'anni di donazioni al servizio della vita

Sessant'anni di donazioni al servizio della vita. Questo l'operato svolto dal 1952 al 2012 dall'Avis comunale, che ieri ha celebrato il traguardo raggiunto, con una cerimonia al Teatro Bibiena, proprio nella stessa location in cui l'allora presidente, Vittore Baroni, costituì la sezione cittadina. Nella sua lettera scriveva in quei giorni all'ispettore regionale, Danzio Cesura di Cremona, dell'Avis nazionale, invitando a fare qualcosa anche per Mantova: «Sarà un lavoro difficile perché sono abituati a pagamento, ma sono convinto che

con un po' di opera di persuasione da parte di chi è in alto loco, nel modo che crederà più opportuno, l'animo gentile e cortese mantovano non vorrà continuare a farci la figura prettamente commerciale, che fino ad oggi ha fatto su una merce tanto nobile». I passi della missione sono stati letti dall'attuale presidente, Barbara Borghi, mentre scorrevano le immagini dei tanti militanti che hanno portato alta la bandiera avisina mantovana. La manifestazione è stata aperta dai bambini del Coro voci in festa della città di

Mantova, che hanno intonato l'inno nazionale, circondati dai labari. Anche il vescovo, Roberto Busti, ha voluto manifestare la propria vicinanza agli avisini. Assente per impegni pastorali, ha incaricato monsignor Giancarlo Manzoli, di esprimere solidarietà verso l'azione dei volontari: «Mi immagino quante persone hanno potuto essere curate attraverso la donazione di sangue - ha scritto il vescovo - grazie a tutti e continuate in questo esempio di assoluta gratuità che auspico possa essere percorso anche dai giovani».



La sfilata dei donatori dell'Avis con i labari per il sessantesimo anniversario

(foto Pnt)

Monsignor Manzoli ha poi definito l'atto del donare «una missione altissima, proiettata alla promozione della vita». In 60 anni di strada ne è stata compiuta, dalla prima trasfusione diretta "braccio a braccio" in ospedale, ai passi da gigante raggiunti dal-

la medicina trasfusionale, portando Mantova tra le 5 sedi strategiche di scorta di sangue a disposizione del comprensorio regionale. Borghi ha ricordato Gentile Favini, presidente onorario da poco scomparsa, protagonista della diffusione di molte

sezioni locali. Sono intervenuti il presidente provinciale Avis, Walter Belluzzi, il consigliere Marco Germiniani ed il primario del servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale del Poma, Massimo Franchini.

Graziella Scavazza

Premiati trecento avisini doc

La presidente consegna quattro borse di studio in memoria di Vittore Baroni



La manifestazione al teatro Bibiena

Consegnate le benemerenze ad oltre 300 avisini che si sono distinti sia per il numero delle donazioni effettuate, che per gli anni di iscrizione. Le posizioni più importanti sono state raggiunte da Roberto Marini (128 donazioni) che ha ottenuto il distintivo goccia d'oro con diamante; Daniele Luppi e Massimo Nicoli (101 donazioni) goccia d'oro con smeraldo. La presidente Barbara Borghi ha assegnato 4 borse di studio, di 500 euro ciascuna, in memoria di Vittore Baroni, attribuite alle tesi migliori dei laureati iscritti alla sezione mantovana, sottoline-

ando come il valore della cultura sia un bene inestimabile e fondamentale anche per veicolare il messaggio del dono. I giovani premiati sono Alessandra Rossi (attualmente in Inghilterra per un dottorato di ricerca sulle biotecnologie mediche); Francesco Sabbioni, Filomena Cesarano, Paolo Ribaldini (impegnato in un dottorato a Helsinki). L'Avis comunale ha devoluto 5mila euro alle zone terremotate, che si aggiungono ad altri mille donati dall'Avis di Desio. Le risorse sono confluite all'Avis provinciale che ha raccolto i bisogni delle zone deva-



Un momento della premiazione dei donatori

state dal sisma. La sezione cittadina ha festeggiato il 60° compleanno con ottimi risultati nel 2012, arrivando a 2.881 donazioni totali e 146 nuovi donatori, per un numero che supera ampiamente i duemila donatori di

sangue. La giornata era iniziata con la celebrazione di una messa in Duomo, seguita da una suggestiva parata nel centro storico dei labari delle consorelle, per terminare infine al teatro Bibiena. (g.s.)